I volontari di Croce Verde impegnati nel punto vaccinazioni a Villa Remmert

CIRIÈ (osn) Il 2020: l'anno che ha cambiato il mondo. Il servizio del 118 e la Croce Verde Torino sono stati costretti a cambiare, quasi radicalmente, il proprio modo di soccorrere i feriti. Malgrado l'emergenza sanitaria sia ancora in corso, dopo dodici mesi si sono acquisiti comportamenti e protocolli più in linea con i tempi. Cambiamenti profondi che vengono raccontati da coloro che li hanno vissuti in prima persona nei locali della sezione ciriacese della Croce Verde di via Michelotti. Il responsabile **Giovanni Vietti Michelina**, mentre guida la cronista per i vari ambienti della sede, ma non prima di averle misurato la temperatura corporea, ci racconta come ha trascorso "l'anno della pandemia". Tutto inizia il 21 febbraio 2020, quando da Torino viene segnalato il "paziente zero" affetto da Coronavirus. Da quel momento la macchina dei soccorsi sente l'esigenza di modificarsi. Interviene Vietti Michelina: «Il mio primo pensiero è stato: "Se noi ci ammaliamo chi porta soccorso al posto nostro?". Dal 22 febbraio abbiamo adottato misure di sicurezza, chiedendo aiuto ai professionisti e alla Regione Piemonte. Le notizie dai media erano frammentarie, vivevamo un'atmosfera d'incertezza e abbiamo cercato di darci un ordine nel caos. Così, quando il 9 marzo è stato istituito il lockdown nazionale, noi eravamo già pronti. Si è protocollato e messo in pratica un regolamento interno con delle norme ben precise da seguire per il contenimento dei contagi. Quando un milite presentava dei sintomi influenzali veniva mandato a casa o invitato a telefonare prima di venire. Nessuno l'ha vissuta come un'esclusione. Bensì come una maniera per fornire il proprio contributo alla battaglia contro il virus. Tutto questo ha funzionato perché la pandemia non è esplosa come altrove». Attualmente la Croce Verde è impegnata nel presidio del punto vaccinale di villa Remmert ogni lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica, dalle 8.30 alle 17. Qui viene messa a disposizione un'ambulanza con personale infermieristico 24 ore su 24, sette giorni su sette. Ci sono sedici squadre di volontari che coprono, dal lunedì al venerdì, i turni dalle 14.30 alle 6. Il fine settimana si sta a presidio tutto il giorno, mentre il tempo restante viene coperto dai dipendenti. I volontari sono 170. Tra questi c'è il capo-squadra **Roberto Leone** che afferma: «Svolgo volontariato da un decennio. Fino a un anno fa non occorreva vestirsi con tutti i dispositivi di sicurezza mentre ora è normale. La procedura di vestizione e svestizione, in una tenda allestita nello spazio ricovero mezzi, ha allungato i tempi degli interventi. Ma è stato necessario per garantire la sicurezza di tutti. La squadra è stata ridotta a tre persone e compartimentata. Il rischio era quello di perdere il senso del gruppo. Emotivamente, in effetti, è stato pesante. Mentre le uscite per codici verdi sono diminuite. Malgrado la pandemia siamo riusciti ad attivare un corso aperto a diciotto aggregati. L'attività si è svolta on-line, mentre le lezioni pratiche si sono tenute, rivolte a piccole comitive, nei locali concessi dall'ex Cst. Il nostro responsabile Nanni Vietti è riuscito a dare un senso alla voglia di darsi da fare delle persone in attesa di diventare militi. Infatti sono state impiegate nella consegna dei farmaci. Il recapiti sono stati un totale di 350 solo nel 2020».

Sandra Origliasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA







SOLIDARIETA' E IMPEGNO DEI VOLONTARI TUTTI I GIORNI
Nelle foto, i mezzi di soccorso della Croce Verde; a destra, Giovanni Vietti Michelina, responsabile della sezione ciriacese


VOLONTARIATO PROTAGONISTA NEL CIRIACESE
Volontari di Croce Verde impegnati nel punto vaccinazioni a Villa Remmert